

CAPITOLO 12

LE PRESUNTE APERTURE DI INTRODUZIONE DELLO ZYKLON B SULLA COPERTURA DEL *LEICHENKELLER 1* DEI CREMATORI II E III DI BIRKENAU

12.1. Le congetture di van Pelt

Uno degli argomenti addotti da Irving più imbarazzanti per van Pelt è senza dubbio quello relativo alle aperture per lo Zyklon B sul solaio delle presunte camere a gas dei crematori II e III. L'argomento è di importanza vitale, come è evidenziato sinteticamente dal motto di Faurisson «No Holes? No Holocaust», che può essere precisato meglio così: «Niente aperture, niente camera a gas omicida nel crematorio II».

Van Pelt lo menziona già all'inizio del suo libro, esponendo la sua posizione al riguardo nel suo “Report”:

«Nella mia perizia per la corte ho dichiarato che “oggi queste quattro piccole aperture che collegavano le colonne di rete metallica e i camini non possono essere osservate nei resti in rovina del solaio di calcestruzzo [del crematorio II]»¹³⁰⁰.

Subito dopo van Pelt spiega la ragione dell'assenza delle aperture:

«Sebbene su questa particolare questione non ci sia certezza, sarebbe stato logico fissare al punto dove erano le colonne una cassaforma nella parte inferiore del soffitto della camera a gas e versare calcestruzzo nelle aperture, ripristinando così il solaio»¹³⁰¹.

In tutto il libro egli ritorna più volte insistentemente su questa spiegazione¹³⁰² e ci informa anche che l'avvocato Rampton la riteneva «abbastanza plausibile»¹³⁰³.

Van Pelt precisa che le presunte aperture

«erano state probabilmente riempite quando le camere a gas furono smantellate nel novembre 1944 - due mesi prima della distruzione dei crematori nel gennaio 1945»¹³⁰⁴.

Questa congettura, come ho dimostrato altrove¹³⁰⁵, è insensata e falsa. È infatti insensato che la *Zentralbauleitung*, durante la demolizione dei crematori II e III, ordinasse di far richiudere le presunte aperture in strutture destinate ad essere alla fine distrutte con gli esplosivi. Essa avrebbe dovuto perfino prevedere che la distruzione della copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller 1* del crematorio II sarebbe avvenuta in modo imperfetto. Nel crematorio III infatti, dove il lavoro finale di

¹³⁰⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 2.

¹³⁰¹ Idem, p. 3.

¹³⁰² Idem, pp. 370-371, 406, 458-459, 460, 465.

¹³⁰³ Idem, p. 478.

¹³⁰⁴ Idem, p. 458.

¹³⁰⁵ “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 2.7.7., “The Hypothesis of Robert Jan van Pelt”, pp. 313-314.

demolizione mediante esplosivi fu eseguito bene, tale copertura si frantumò completamente. È inoltre falso che le presunte aperture siano state richiuse, perché tale operazione avrebbe lasciato tracce ben visibili, come si può vedere nel soffitto del *Leichenhalle* del crematorio I. Qui la chiusura delle aperture rotonde per i tubi del sistema di ventilazione per il «Bunker antiaereo per infermeria SS con una sala operatoria» (*Luftschutzbunker für SS-Revier mit einem Operationsraum*), nel quale il crematorio fu trasformato alla fine del 1944) ha infatti lasciato tracce molto evidenti¹³⁰⁶.

Nel *Leichenkeller* 1 del crematorio II si è preservata un'ampia superficie di soffitto intorno al pilastro n. 1, in una zona in cui avrebbe dovuto trovarsi la prima apertura di introduzione dello Zyklon B. Tuttavia esso non presenta alcuna traccia di richiusura, che sarebbe ancor più evidente per il fatto che il soffitto conserva ancora distintamente la sagoma delle tavole che furono usate per il lavoro di carpenteria¹³⁰⁷. A questa stessa conclusione è giunta del resto anche la triade di “esperti” Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal¹³⁰⁸ di cui mi occuperò nel paragrafo seguente.

12.2. Il rapporto di Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal

Nell' “Epilogo” van Pelt narra che negli ultimi mesi del 2000 ricevette
«una bozza di un rapporto di 24 pagine riccamente illustrato, scritto da Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal, intitolato “Rapporto su alcune scoperte relative alla camera a gas del crematorio II di Auschwitz-Birkenau”»¹³⁰⁹,

che quattro anni dopo fu pubblicato col titolo “Le rovine delle camere a gas: indagine forense sui crematori di Auschwitz I e Auschwitz-Birkenau”¹³¹⁰.

Gli autori, come accenna van Pelt¹³¹¹ pretendevano di aver scoperto sulla copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller* 1 del crematorio II tre delle quattro presunte aperture di introduzione dello Zyklon B. Tuttavia in una replica non meno «riccamente illustrata» ho dimostrato la totale inconsistenza di una tale pretesa, mettendo nel contempo in luce le metodiche capziose degli autori¹³¹². Particolarmente fantasiosa è l'identificazione della presunta apertura n. 4, di cui van Pelt riporta una fotografia¹³¹³: si tratta infatti di una spaccatura provocata dalla ricaduta della copertura di calcestruzzo (sollevarsi per effetto dell'esplosione) su un pilastro di sostegno ben visibile. Questa spaccatura ha dei lati dai contorni indefiniti; l'unica figura definita che vi appare, è una specie di quadrato formato sopra e sotto dai tondini di ferro, ai lati da frammenti di calcestruzzo dai quali emergono dei tondini piegati, invece che tagliati, come sarebbe stato necessario per costruire i camini di mattoni intorno alle presunte aperture. Gli autori pretendono addirittura che questa specie di quadrato abbia valore di prova perché dimostrerebbe che esso fu creato nel 1943. Essi trascurano il fatto non certo irrilevante che sulle rovine del *Leichenkeller* 1 del crematorio II nel corso degli anni furono eseguiti più volte lavori e manipolazioni, fin dal 1946. Perciò non si può pretendere seriamente che lo stato dei tondini della presunta apertura 4 nel 1998 (prima ispezione degli autori) rispecchi quello originario¹³¹⁴.

12.3. Le testimonianze “convergenti”

Per dimostrare l'esistenza delle presunte aperture di introduzione dello Zyklon B, van Pelt invoca inoltre una presunta “convergenza” di quattro testimonianze: quelle di Bakon, di Olère, di Tauber e di Kula¹³¹⁵. Degli ultimi due mi sono già occupato in precedenza, perciò qui esamino le testimonianze di Bakon e di Olère.

12.3.1. Yehuda Bakon

Yehuda Bakon testimoniò alla sessantottesima udienza del processo Eichmann di Gerusalemme, che si tenne il 7 giugno 1961:

¹³⁰⁶ Idem, fotografie 7-10 alle pp. 356-358.

¹³⁰⁷ Idem, fotografia 36 a p. 341.

¹³⁰⁸ Idem, p. 376.

¹³⁰⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 495.

¹³¹⁰ *The Ruins of the Gas Chambers: A Forensic Investigation of Crematoriums at Auschwitz I and Auschwitz-Birkenau*, in: “Holocaust and Genocide Studies”, vol. 9, n. 1, spring 2004, pp. 68-103.

¹³¹¹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 498.

¹³¹² “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 4, “Detailed Study of Crematorium II”.

¹³¹³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 500.

¹³¹⁴ Sulla questione vedi il mio articolo “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 4, “Detailed Study of Crematorium II”, pp. 374-376 e fotografia III.7 a p. 389.

¹³¹⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 173.

«Sì, ce n'erano due in ogni camera a gas nei crematori 1 e 2 [= II e III], vale a dire, ce n'erano quattro; sotto c'erano i ventilatori e anche aperture di pulizia con acqua. In seguito, quando smantellarono i crematori, vedemmo i ventilatori distintamente»¹³¹⁶.

Queste dichiarazioni sono in contraddizione con le affermazioni di Tauber e di Kula e sono inoltre architettonicamente false.

Anzitutto Bakon asserì che era stato diviso in due locali anche il *Leichenkeller 1* del crematorio III:

«Nei crematori 1 e 2 [= II e III] c'era una sala molto lunga divisa in due. Ne domandai il motivo e mi risposero che a volte non c'erano persone a sufficienza ed era un peccato sprecare il gas, perciò la gente veniva messa solo in una metà della sala»¹³¹⁷.

Tuttavia Tauber riferì questa presunta divisione solo in relazione al crematorio II. D'altra parte l'espressione usata da Bakon presuppone la conoscenza dello stato originario del locale, che egli non poteva avere. Senza questa conoscenza il testimone avrebbe visto soltanto "due sale", non «una sala molto lunga *divisa* in due».

Le dimensioni delle aperture menzionate da Bakon - 40 x 40 cm - sono invece in contraddizione con quelle addotte da Kula: 70 x 70 cm. Il testimone dice inoltre, con riferimento alle due presunte camere a gas, che «sotto c'erano *i ventilatori*»; anzi, egli pretende addirittura di averli visti distintamente durante la demolizione dei crematori. Qui egli riprende la storiella propagandistica già riferita da Janda Weiss¹³¹⁸.

Bakon, che era nato il 28 luglio 1929, fu deportato ad Auschwitz il 15 dicembre 1943, all'età di quattordici anni¹³¹⁹. Nonostante ciò, secondo van Pelt, egli «sopravvisse a tre selezioni consecutive»¹³²⁰: un vero miracolo!

La storia dell'invito rivolto al suo *Kommando* da parte di detenuti del "*Sonderkommando*" ad andare a riscaldarsi nella «camera dei vestiti» (*Kleidungskammer*) o nelle presunte camere a gas, di cui mi sono occupato nel capitolo 2.7.3. e addirittura a fare un giro turistico all'interno dei crematori, inclusa la visita della sala forni¹³²¹, non può avere alcuna credibilità ed è solo un espediente letterario per attribuire una fonte autorevole alla propaganda che circolava al campo, che includeva la storia di «fiamme consuete» che uscivano dai camini dei crematori e che «raggiungevano un'altezza di quattro metri»¹³²² e quella delle «ceneri umane» sparse pr terra d'inverno «in modo che la gente potesse camminare sulla strada senza scivolare»¹³²³.

Van Pelt pubblica tre disegni dei crematori di Birkenau redatti da Bakon nel giugno 1945¹³²⁴, che considera «importanti come materiale di prova sulle camere a gas»¹³²⁵. Questa presunta importanza dipende dal fatto che uno di questi disegni mostra in modo molto schematico la sezione di una presunta camera a gas; Bakon lo descrisse così:

«Questa è una vista delle camere a gas 1 e 2 [= II e III], che erano sotterranee, e di ciò che si vedeva in alto [*nel soffitto*]. Sembravano spruzzatori per l'acqua; ero curioso e li esaminai attentamente. Vidi che in essi non c'erano fori, erano semplicemente finti; a prima vista sembra un vero pomo di doccia. Sopra c'erano lampade coperte con filo metallico e in ogni camera a gas c'erano due tubi che andavano dal soffitto al pavimento e intorno ad essi c'erano quattro colonne di ferro circondate da robusto filo metallico. Quando l'operazione era terminata e la gente vi era spinta dentro, le SS aprivano un dispositivo sopra, come un tubo di drenaggio, e attraverso esso introducevano lo Zyklon B»¹³²⁶.

Van Pelt, che esalta «la precisione della memoria di Bakon»¹³²⁷, commenta il disegno¹³²⁸ richiamando l'attenzione sugli angoli superiori arrotondati, che costituirebbero il ricordo di Bakon dei condotti di ventilazione, sulle docce finte e sulle lampade.

¹³¹⁶ Idem, pp. 172-173.

¹³¹⁷ State of Israel, Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann*, op. cit., vol. III, p. 1250.

¹³¹⁸ Vedi capitolo 16.8.

¹³¹⁹ *Terezínská pamětní kniha*. Terezínská Iniciativa, Melantrich 1995, vol. II, p. 971. Bakon fu liberato al campo di Gunskirchen.

¹³²⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 169.

¹³²¹ State of Israel, Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann*, op. cit., vol. III, p. 1251.

¹³²² Idem, p. 1249.

¹³²³ Idem, p. 1248.

¹³²⁴ Idem, p. 1249.

¹³²⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 171.

¹³²⁶ State of Israel, Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann*, op. cit., vol. III, pp. 1250-1251.

¹³²⁷ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 172.

¹³²⁸ Idem, p. 170.

Ma qui c'è ben poca precisione. Sorvolando sulla questione delle presunte docce finte¹³²⁹ e della presunta suddivisione del *Leichenkeller* 1 in due locali, la struttura dei dispositivi di introduzione dello Zyklon B descritta dal testimone è in aperto contrasto con quella di Kula e di Tauber, essendo costituiti da «tubi (*pipes*)» intorno ai quali erano disposte «quattro colonne di ferro circondate da robusto filo metallico (*four iron columns surrounded by strong wire*)». Questa versione è un ibrido tra la versione di Kula e Tauber e quella di Nyiszli, che parla di «tubi di tolla di forma quadrata»¹³³⁰. La posizione delle lampade di illuminazione è inesatta¹³³¹ e la congettura di van Pelt che il disegno terrebbe conto degli angoli superiori della presunta camera a gas smussati dai due condotti di ventilazione non è suffragata dalla testimonianza di Bakon, che non parlò affatto del sistema di ventilazione ma, come si è visto sopra, collocò falsamente i ventilatori «sotto» le aperture.

La dichiarazione di Bakon è dunque inattendibile e il suo disegno summenzionato non è altro che una illustrazione grafica della propaganda verbale diffusa dal movimento di resistenza¹³³².

12.3.2. David Olère

Veniamo infine a Olère. Nei capitoli 9.2.4. e 9.5.1. ho già dimostrato l'infondatezza storica di due disegni di questo testimone.

Van Pelt ne prende in esame altri due, che fornirebbero

«un importantissimo documento visivo della struttura e del funzionamento della camera a gas e dei forni crematori del crematorio III»¹³³³.

Si tratta di una pianta¹³³⁴ e una sezione verticale del crematorio III¹³³⁵. Van Pelt afferma che la prima «è pienamente corroborata dalle piante che furono trovate dai Russi nell'edificio della *Zentralbauleitung*»¹³³⁶, ma ciò non dimostra che il particolare per il quale egli invoca questo testimone - che non appare in nessuna pianta - sia corrispondente alla realtà. Questo particolare è infatti costituito dalle presunte quattro aperture di introduzione dello Zyklon B che appaiono nel disegno di Olère sul *Leichenkeller* 1, disposte in modo sfalsato lungo il suo asse nord-sud. A questo riguardo van Pelt invoca una presunta “conferma” fotografica:

«La disposizione falsata [*delle aperture*] di Olère è confermata da fotografie aeree scattate dagli Americani il 25 agosto 1944 e si può spiegare assumendo che queste colonne di rete metallica erano collocate nella parte ovest della prima e della quinta colonne strutturali che sostenevano il solaio della camera a gas e nella parte est della terza e della settima»¹³³⁷,

e ovviamente il testimone non poteva conoscere questa fotografia.

Come al solito, van Pelt riprende un argomento già avanzato da Pressac¹³³⁸.

Premetto che in uno studio specifico già citato ho dimostrato che sulla copertura del *Leichenkeller* 1 dei crematori II e III non sono mai esistiti né i camini di introduzione per lo Zyklon B né le relative aperture¹³³⁹.

In tale studio ho anche discusso la fotografia aerea menzionata da van Pelt¹³⁴⁰. Essa mostra la presenza di quattro macchie scure sulla copertura del *Leichenkeller* 1 dei crematori II e III, che van Pelt interpreta come prova dell'esistenza di quattro dispositivi di introduzione per lo Zyklon B. Una tale interpretazione è tuttavia infondata, perché queste macchie sono lunghe 3-4 metri (quelle sul soffitto del *Leichenkeller* 1 del crematorio III hanno una superficie minima di 3 metri quadrati) e per di più hanno tutte l'asse in direzione nord-sud, mentre l'asse dell'ombra del camino del crematorio ha direzione nord-est – sud-ovest. Infine, nella fotografia aerea del 31 maggio 1944 il *Leichenkeller* 1 del crematorio II presenta una sola macchia scura sul bordo ovest della copertura¹³⁴¹. Van Pelt pubblica questa fotografia¹³⁴², ma senza accennare minimamente a questo fatto.

¹³²⁹ Vedi capitolo 4.

¹³³⁰ M. Nyiszli, *Medico ad Auschwitz*, op. cit., p. 38.

¹³³¹ Vedi capitolo 4.3.

¹³³² Vedi capitolo seguente.

¹³³³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 173.

¹³³⁴ Idem, p. 174.

¹³³⁵ Idem, pp. 176-177.

¹³³⁶ Idem, p. 174.

¹³³⁷ Idem.

¹³³⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 430.

¹³³⁹ “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., pp. 279-394.

¹³⁴⁰ Idem, fotografia 4 a p. 387.

¹³⁴¹ Idem, fotografia 5 a p. 388.

¹³⁴² R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 449.

Secondo Pressac, i camini in muratura presuntamente installati sulla copertura del *Leichenkeller* 1 per permettere l'introduzione dello Zyklon B dall'esterno erano alti 40-50 cm¹³⁴³ e, stando a Kula, dovevano avere i lati interni di circa 70 cm: essi sono pertanto fisicamente inconciliabili con le macchie scure lunghe 3-4 metri ravvisabili nella fotografia aerea del 25 agosto 1944, che perciò, a questo riguardo, non dimostra nulla. Ciò infirma inevitabilmente anche la presunta “conferma” addotta da van Pelt. In conclusione, il disegno di Olère non dimostra nulla circa la realtà delle presunte aperture di introduzione dello Zyklon B.

Esaminiamo infine il disegno della sezione verticale del crematorio III di Olère. Van Pelt commenta:

«L'informazione più importante contenuta in questa parte del disegno è costituita dalle quattro colonne cave di rete metallica (E)»¹³⁴⁴.

La didascalia del disegno, in francese, dice: «Grille pour bombes à gaz», (tradotto da van Pelt con «[metal] grates [columns] for gas bombs»¹³⁴⁵), letteralmente: «griglie per bombe a gas», inequivocabile allusione alle favolose «bombe piene di acido cianidrico» inventate da Jerzy Tabeau¹³⁴⁶.

Su Olère ritornerò nel capitolo seguente, in cui mostrerò il vero significato dei suoi disegni.

¹³⁴³ J.-C. Pressac, *Auschwitz :Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 253.

¹³⁴⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 176.

¹³⁴⁵ Idem, pp. 176-177.

¹³⁴⁶ Vedi capitoli 15.1. e 17.4.4.